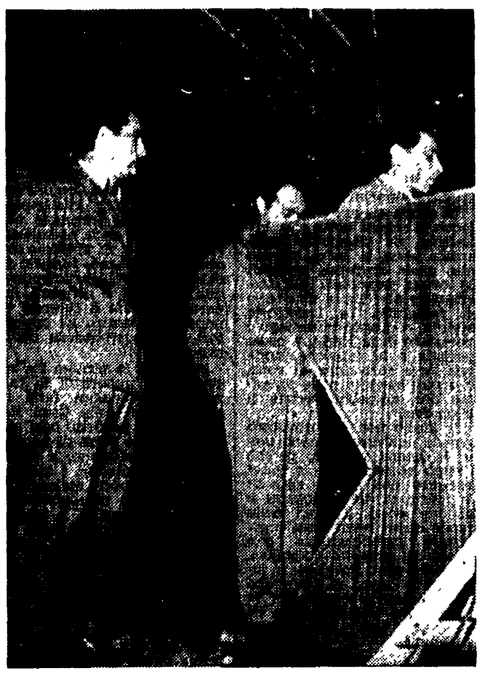
457.250 lire raccolte all'Adriano per i lavoratori di The Autoscale

Piena solidarietà con gli operai in lotta



Gli operai della « Autoscale » alla presidenza della manifestazione dell'Adriano.

La solidarietà dei democratici romani con gli operai della fabbrica di bilance « The Autoscale » — che da sette giorni occupano l'azienda per impedire i licenziamenti e il trasferimento della fabbrica a Chiavenna di Sondrio — si è espressa ieri durante la manifestazione dell'Adriano.

Una delegazione della Commissione interna è stata chiamata alla presidenza e l'operaio Baldi ha preso la parola per illustrare la posizione dei lavoratori in lotta contro la intransigenza padronale. Subito dopo, tra i presenti, si è aperta spontaneamente una sottoscrizione che nel giro di pochi minuti ha raggiunto 457.250 lire.

La somma, al termine della manifestazione, è stata consegnata agli operai mentre centinaia di democratici, comunisti, socialisti, indipendenti, intellettuali e studenti si stringevano attorno ai dipendenti della « Autoscale ».

In serata dalla fabbrica occupata gli operai hanno emesso un comunicato per ringraziare il PCI, il PSIUP, il Movimento dei socialisti autonomi

La Mobile consegna stamane il dossier d'accusa contro Torregiani

Rapporto al giudice sul «miope»

Ancora uccel di bosco killer e complici
Le ricerche legate solo a una «soffiata»

Gli investigatori, dopo Leonardo Cimino, denunceranno anche Franco Torregiani come corresponsabile nell'assassinio dei fratelli Menegazzo - I due si nasconderebbero a Roma - Anche l'altra notte una battuta: arrestati solo due ladruncoli - In settimana la Procura deciderà se spiccare i mandati di cattura

Oggi Franco Torregiani (nella foto), il disertore del Tufello, diventerà, ufficialmente, per tutta Italia, il « miope » della tragica rapina di via Gatteschi: salvo un ripensamento dell'ultima ora, gli investigatori della Mobile denunceranno infatti questa mattina il giovane per concorso in omicidio aggravato a scopo di rapina. Si sa già come è stato identificato il Torregiani; ed è noto anche perchè la polizia lo accusa apertamente di un delitto così grave: rimane da dire che, appunto stamane, il capo della Mobile, dottor Scirè, si recherà di nuovo dal procuratore della Repubblica, professor Velotti, al quale consegnerà un secondo rapporto, e al quale chiederà un mandato di cattura per il sospettato.

Insomma per gli investigatori della Mobile i volti e i nomi dei banditi di via Gatteschi non rappresentano più un segreto: essi sono convinti di aver centrato il bersaglio, identificando ed accusando Leonardo Cimino come il crudele killer e Franco Torregiani come il « miope », come il bandito, cioè, che è stato tradito anzitutto dall'aver abbandonato, sul luogo della sanguinosa rapina, gli occhiali che uno degli sventurati fratelli Menegazzo gli aveva rotto con un pugno. E, a quel che si fa capire, anche il « terzo uomo » non sarebbe più uno sconosciuto.

C'è anche chi giura che il dottor Scirè e gli altri funzionari abbiano ristretto il campo a due nomi: e che stiano vagliando di nuovo elementi e prove per poter discolpare l'uno ed accusare l'altro.

Più che dallo sviluppo delle indagini, gli investigatori della Mobile sembrano ora preoccupati da quelle che saranno le decisioni del prof. Velotti e del sostituto procuratore, dottor Santolocaci, che direttamente segue le indagini. Bisogna ricordare che, tre giorni dopo il crimine, in pieno clima di caccia all'uomo, di sdegno e preoccupazione, il prof. Velotti gettò molta acqua sul fuoco dell'entusiasmo dei poliziotti che, avendo solo in mano delle « vaghe testimonianze », come precisò l'alto magistrato, non avevano esitato a presentare Leonardo Cimino come il feroce killer. Disse, tra l'altro, che lo smilzo era solo un sospettato.

E dunque si può facilmente supporre che, se gli investigatori hanno insistito infine hanno denunciato proprio Cimino, debbono aver raccolto in queste due settimane, altre prove, ben più probanti. Essi inoltre dovrebbero avere altri elementi, oltre a quelli che hanno annunciato ufficialmente, per poter incriminare anche Franco Torregiani. Insomma è chiaro che, con gli elementi che sono nati ufficialmente, gli investigatori rischierebbero una grave ed imbarazzante sconfessione, visto che il magistrato non spiccherebbe mai i due mandati di cattura richiesti. Il prof. Velotti prenderà tra qualche giorno le sue decisioni.

Intanto, Leonardo Cimino e Franco Torregiani sono sempre introvabili. I poliziotti non sanno più cosa fare per poterli acciuffare: hanno tentato e continuano a tentare, la « guerra alla mala », le battute, i fermi indiscriminati, le perquisizioni nella speranza di poter strappare a qualche pregiudicato la « soffiata » giusta. Ma hanno fallito. E hanno provato, proveranno ancora con la grave misura di sbattere in galera, preventivamente, persone che hanno il solo torto di essere dei pregiudicati e ai quali non si riconosce il diritto di essere lasciati in pace, visto che hanno saldato tutti i debiti con la giustizia. Ma anche con questi « provvedimenti straordinari » non l'hanno spuntata.

Dove si nasconde, dunque, Leonardo Cimino? E dove è Franco Torregiani? Gli investigatori fanno capire che potrebbero essere anche a Roma: sì che cosa passino questa loro presunzione non si sa. E per questo motivo anche se la veste ufficiale è quella della « prevenzione dei reati » continuano ad organizzare battute. L'altra notte, mille uomini tra agenti, carabinieri e motociclisti della stradale hanno setacciato di nuovo centro e periferia: hanno controllato centinaia di auto, migliaia di persone: hanno arrestato qualche ladruncolo, hanno fermato numerosi pregiudicati, alcuni dei quali saranno venti ieri sera erano ancora negli uffici di San Vitale. Ma non sono ovviamente riusciti a mettere le mani sui due ricercati.

Val la pena di sottolineare, a questo punto, che gli investigatori, se potessero e dovessero scegliere tra la cattura di Leonardo Cimino e quella di Franco Torregiani, forse sceglierebbero senz'altro il disertore. Sembra assurdo ma essi sono convinti che il giovane, al pari dell'ancora sconosciuto « terzo uomo », potrebbe parlare, confessare, per tentare di allontanare dal suo capo la minaccia dello ergastolo. Non è difficile certo supporre che Franco Torregiani (ma è poi lui davvero il « miope »?) e il « biondino » sapevano di dover portare a termine uno « scippo », non prevedevano certo di essere coinvolti in un delitto così atroce.

Come è noto, il « miope » e il « biondino », disarmati, assaltarono i fratelli Menegazzo non appena questi scesero dalla « Simca » davanti alla loro abitazione di via Gatteschi: nei piani originali, dovevano strappare loro di mano le valigie con i cinquanta chili d'oro e quindi gettarle sulla « Giulia », che condotta da un terzo bandito, il Cimino per la polizia, sarebbe quindi scomparsa verso la Nomentana. Invece accadde che i due rappresentanti di gioielli reagirono, presero a pugni i banditi e li misero in fuga: fu allora che il killer, sceso dall'auto, sparò e li uccise.

Per questo, il « miope » e il « biondino », una volta identificati ed arrestati, potrebbero anche giudicare conveniente una pronta confessione: nella quale ovviamente addosserebbero tutte le responsabilità del duplice omicidio al Cimino.

Una Flavia investe e uccide un giovane

Mortale incidente della strada alle 24 di sabato sulla Cristoforo Colombo: una Lancia Flavia diretta verso Ostia ha investito un giovane di 20 anni, Roberto Cardinali, abitante in via Ottaviano 43, che è stato ricoverato al S. Eugenio in osservazione. Al Cardinali è stata riscontrata una commozione cerebrale, ferita all'orecchio destro, grave stato di choc. Ieri mattina il giovane è deceduto.

Secondo la versione degli amici che si trovavano con il Cardinali — erano diretti al ristorante « La siesta » per suonare — il giovane investito camminava sulla sua destra lungo il margine della strada.

Crollo in S. Susanna 6 negozi danneggiati

Il pavimento del coro della centralissima chiesa di S. Susanna è precipitato questa notte, per cause che sono ancora da accertare: uno dei negozi sottostanti, « Volterra », è rimasto gravemente danneggiato.

Altri cinque locali, tra cui « King », invece rimarranno chiusi questa mattina: i vigili, prima di permettere la riapertura, vogliono controllare la stabilità della chiesa. Per fortuna non debbono lamentarsi vittime e feriti: nei negozi e nella chiesa, data l'ora non c'era nessuno.

Improvvisa tragedia in un caseggiato di via Vetulonia

Modella muore asfissiata nel bagno dell'appartamento appena affittato

La giovane era arrivata dalla Svizzera solo da pochi giorni e voleva fare del cinema - Inutile l'accorrere di un'amica - Lo scaldabagno aveva bruciato tutto l'ossigeno nel piccolo locale

Una giovane svizzera, a Roma da appena una settimana per fare l'indossatrice, è morta ieri avvelenata dall'ossido di carbonio, mentre faceva il bagno nell'appartamentino che aveva preso in affitto da un giorno. La disgrazia è accaduta poco dopo le 11 in via Ventulonia 39, un enorme palazzo del quartiere latino-metronio. La vittima, Elizabeth Zimmerman aveva 23 anni, viveva con un'amica, Edith Margrit di 20 anni. Quando questa ha compreso che nel bagno stava succedendo qualcosa d'anormale ha sfondato la porta, ma ormai non c'era più nulla da fare.

Le due ragazze vivevano fino a due settimane fa a Leibstadt e lavoravano come telefoniste. Amiche da molti anni avevano deciso di trasferirsi a Roma: erano ambedue molto graziose e pensavano di trovare un'occupazione come indossatrici, senza naturalmente perdere di vista le possibilità che può offrire il cinema. Dopo aver vissuto per qualche tempo in albergo avevano trovato un appartamentino di due stanze ammobiliato. La proprietaria, signora Irma Scurati, aveva consegnato le chiavi sabato mattina.

Ieri le due ragazze si sono alzate verso le 10. Poi Elizabeth Zimmerman è entrata nel minuscolo bagno e si è immersa nella vasca. Lo scalda-acqua funziona a gas e la giovane non ha evidentemente pensato che la fiamma avrebbe ben presto consumato l'ossigeno del piccolo locale con la finestra chiusa.

Probabilmente è svenuta in pochi minuti ed è poi morta, intossicata dall'ossido di carbonio, senza neppure accorgersene. Edith Margrit ha bussato alla porta dopo circa venti minuti: doveva usare il bagno anche lei e intendeva sollecitare l'amica. Non udendo risposta ha chiamato, poi si è preoccupata e ha fracassato il vetro della porta con un posacenere. Finalmente entrata nel piccolo locale, ha cercato di rianimare l'amica, ma senza riuscirvi. Poi è scesa, ha chiamato la portiera, le ha faticosamente spiegato (non parla molto bene l'italiano) cosa era accaduto. La custode ha avvertito la Croce Rossa e dopo pochi minuti in via Vetulonia è arrivata l'ambulanza con un medico: ma non c'era più nulla da fare.

Sul posto, oltre alla polizia, si è recato più tardi un funzionario del consolato elvetico. Gli accertamenti della scientifica sono stati conclusi ben presto: lo scaldabagno funzionava. Quello che mancava era un sistema di ricambio d'aria nel minuscolo bagno. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale.

Anche Edith Margrit ha lasciato l'appartamento. Un connazionale l'ha accompagnata in un albergo. Era sconvolta: la sua avventura romana si è conclusa tragicamente, prima ancora di iniziare.

Più aspra la polemica DC-PSU

E questo cosa è se non un fallimento?

I due documenti (chiamiamoli così) della polemica nata fra DC e PSU su chi debbano davvero ricadere certe responsabilità, soprattutto nel settore urbanistico, rilevano principalmente tre ordini di fatti. In primo luogo la Giunta comunale nemmeno si è degnata di partecipare, con propri assessori, ad una riunione promossa dal prefetto su iniziativa dei sindacati « per verificare lo stato delle adempienze degli obblighi dei vari enti in relazione alle opere pubbliche e all'edilizia popolare per i quali esistono finanziamenti » (interrogazione di Agostino Marianetti, Luigi Pallottini e Gasperino Caputo, tutti e tre del PSU).

In secondo luogo numerosi lavori per strade e fogne sono in estremo ritardo. In alcuni casi nemmeno sono cominciati, perchè i progetti non erano inquadrati nei piani particolareggiati, piani che peraltro, in gran parte, non esistono (questa è la sostanza di un'altra interrogazione del PSU, firmata dagli stessi consiglieri). In terzo luogo i documenti della polemica rilevano che esistono « notevoli ritardi nell'attuazione della 167 » e che l'assessore che tale settore controlla, il socialista Crescenzi, avrebbe il dovere di convocare la competente commissione consiliare « per investirla del problema in modo completo con la necessaria assiduità » (interrogazione urgentissima firmata da dieci consiglieri d.c., in gran parte dorotei).

Se poi a tutto questo si aggiunge quello che hanno detto i rappresentanti della sinistra d.c. al convegno-dibattito svoltosi nella sala di via della Colonna Antonina il quadro è completo. L'assessore Paolo Cabras, ha detto in sostanza le stesse cose che con chiarezza si evincono dalle interrogazioni dorotea e socialista: il Piano regolatore è ancora un pezzo di carta, la 167 non sembra camminare più svelta di una lumaca, il decentramento è ancora nel cassetto di qualche burocrate del ministero degli Interni e, anche quando sarà approvato, c'è già pronto chi manovrerà per rinviarne l'applicazione alle calende greche.

E' proprio questo quanto da tempo andiamo ripetendo, quando insistiamo sul fallimento del centro-sinistra. Che il PSU e la sinistra d.c. cominciino a prenderne in qualche modo coscienza (le denunce dorotee sono troppo scopertamente strumentali per meritare un apprezzamento) di questo fatto è certamente positivo. Tuttavia la risposta al gruppo doroteo non può essere che una risposta costruita coi fatti: accelerare, cioè, la 167, portare avanti i piani particolareggiati, dare alla città i servizi necessari, cominciare ad affrontare sul serio con decisione tutti i problemi connessi al piano regolatore, chiedere l'approvazione e applicare le deliberazioni sul decentramento.

E' possibile tutto questo? E' possibile che dalla coscienza sempre più larga del malgoverno d.c. cominci a costruirsi qualcosa di nuovo? Noi diciamo di sì. Di più, diciamo che lo esige la città. Abbiamo sotto gli occhi un documento approvato dal consiglio della zona Tiburtina di cui fanno parte, tra le altre, anche forze politiche rappresentate nella maggioranza capitolina.

Tale documento, diretto al sindaco, all'assessore al Decentramento e ai gruppi del centro-sinistra, fornisce una serie di proposte positive su importanti problemi al centro dei quali è il decentramento e così conclude: « Facciamo appello infine a tutte le forze sinceramente autonomiste che fanno parte della maggioranza capitolina di ritrovare la strada dell'unità con le forze popolari e democratiche che, anche dall'esterno della maggioranza, si battono per il decentramento e per il reale avanzamento della vita democratica cittadina ».

Ecco un esempio di come la coscienza di una svolta politica, di nuovi rapporti fra maggioranza e opposizione e fra tutte le forze democratiche e di sinistra, sia sviluppata alla base, laddove i problemi urgono e si pongono con forza sempre crescente. E' tempo ormai che voci come questa siano ascoltate in Campidoglio.

Grave lutto del compagno Bordin

Un grave lutto ha colpito il compagno Aldo Bordin, segretario nazionale della Federstatali CGIL: è deceduto, sabato, il padre Alessandro. I funerali partiranno oggi alle 15 dal policlinico. In questo momento di grande dolore giungano alla famiglia Bordin le più vive condoglianze da parte della Federstatali CGIL e de *l'Unità*.

Dopo mesi di attesa

Prime licenze per Spinaceto

Si riferiscono alle case Gescal - L'assessore all'urbanistica Santini lo ha annunciato al Metropolitan - I limiti dell'azione del « centro » per la difesa del settore

Si è svolta ieri mattina al Metropolitan la seconda manifestazione promossa dal « Centro per la difesa dell'attività edilizia », costituitosi, si dice, per superare l'attuale crisi del settore.

Che l'edilizia romana sia in crisi nessuno lo può nascondere: lo stanno a dimostrare gli oltre 35.000 disoccupati e gli sforzi e le iniziative che vengono assunte unitariamente dai sindacati per sbloccare la situazione. E' recente la riunione col prefetto, voluta dai sindacati, presenti tutti gli enti preposti alla costruzione di case popolari. Unici assenti furono i rappresentanti della Giunta comunale, presenti invece ieri, in forze, alla manifestazione del « Centro ».

Come uscire dalla crisi? I sindacati e i rappresentanti comunisti in Campidoglio hanno più volte presentato precise proposte. Innanzi tutto vi sono dei provvedimenti immediati da prendere, utilizzando in totale la somma di 90 miliardi, per la costruzione delle case popolari di Spinaceto, per la costruzione di case di cooperative, enti, società sempre sui terreni della « 167 » (ma la Giunta deve ancora inoltrare le domande di esproprio dei terreni) e per le opere di urbanizzazione sugli stessi terreni della « 167 » (ma la Giunta procede con esasperante lentezza anche in questo settore).

La Giunta comunale, è chiaro, della situazione di crisi dell'edilizia, porta una buona parte di responsabilità. Sono quattro anni che il piano regolatore è stato approvato e ancora non è stato approntato un solo disegno particolareggiato.

Ieri l'assessore all'Urbanistica, Santini, prendendo la parola nel corso della manifestazione del « Centro », ha dichiarato di avere firmato le prime licenze per le case INCIS a Torre Spaccata e per le case della GESCAL a Tor de' Cenci e Spinaceto. Ha dichiarato che è in corso di ristrutturazione la sua ripartizione, mentre per le ormai famose licenze edilizie bloccate, si è limitato ad affermare che il problema è complesso.

Ma è proprio su questo tasto che gli oratori del « Centro » succedutisi al microfono hanno maggiormente insistito, sostenuti anche dalle sparate demagogiche del consigliere d.c. Cini, dell'ex assessore liberale all'Urbanistica, D'Andrea (erano presenti anche gli assessori d.c. Rebecchini e il socialista unificato Sapio).

E' stato dimostrato che gran parte delle licenze concesse in questi ultimi quattro anni, non sono state utilizzate per l'alto costo dei terreni, quindi non e con lo sblocco indiscriminato delle licenze che possono essere risolti i problemi dell'edilizia, ma semmai con la lotta alla speculazione fondiaria per ottenere — come ricorda nel suo articolo di ieri il compagno Trivelli — uno sviluppo armonico e ordinato di Roma e del suo territorio, il soddisfacimento del diritto alla casa per tutti, la ripresa dell'attività edilizia e l'aumento dell'occupazione.

E' su questi temi che può essere aperto un dibattito fra tutte le forze che veramente desiderano una sana ripresa dell'attività edilizia. Nel corso del dibattito al Metropolitan, invece i discorsi sono apparsi in prevalenza ispirati ad una ripresa dell'attività edilizia speculativa vecchia maniera, per intendersi, con un sostanziale svuotamento del piano regolatore. E non c'è da meravigliarsi: il « Centro » ha un carattere strettamente corporativo e anche se di esso fanno parte piccoli imprenditori, professionisti, artigiani e forse anche alcuni operai, finisce per prevalere sono i grossi industriali dell'ACER che ieri al Metropolitan, erano variamente rappresentati.

AMENDOLA AL « BELLI »

Il compagno Giorgio Amendola della direzione del Partito parlerà mercoledì alle ore 19,30 al teatro Belli sul tema: « Il contributo della FGCI alla formazione del gruppo dirigente del PCI ». Nel corso della manifestazione verranno premiate le sezioni vincitrici della gara di tesseramento.

NAPOLITANO AL TUFELLO

Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del partito, parlerà venerdì alle ore 10,30 alla sezione Tufello sul l'unità delle forze di sinistra

Il crack della Società Idrocarburi Nazionale

Oggi il dott. Stacchi davanti al magistrato

L'ex presidente della Lega Calcio deve rispondere di bancarotta fraudolenta

L'ex presidente della Lega Calcio, dottor Aldo Stacchi, comparirà questa mattina davanti al giudice istruttore, dottor Giovanni Del Basso: come è ormai noto, egli è accusato, insieme con altre sei persone, di bancarotta fraudolenta. La notizia della incriminazione del noto dirigente sportivo, suscitò non poca sorpresa: lo Stacchi, che era anche vice-presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, si dimise immediatamente da tutte le cariche.

La vicenda che ha portato davanti al magistrato il dott. Stacchi risale a sette anni fa, a quando cioè la SIN (Società idrocarburi nazionale), di cui l'imputato era amministratore delegato, fu dichiarata fallita. Era stato il predecessore del dirigente sportivo, Fernando Morichetti, a portare sull'orlo del fallimento la società che aveva sede in via della Magliana, a Roma. Tra l'altro egli aveva fatto pesare sul passivo della SIN anche debiti contratti per motivi personali.

Ora il Morichetti è il principale imputato. Il dottor Stacchi è colpevole secondo la magistratura di non aver immediatamente denunciato la situazione creata dal suo predecessore e soprattutto di averne accettato i molteplici e fortissimi debiti nel passivo della società. Proprio per questo motivo, sono stati denunciati anche gli amministratori delegati che sono succeduti al dottor Stacchi.

L'inchiesta penale curata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Cecere, prese avvio immediatamente dopo il fallimento della SIN avvenuto il 14 dicembre del 1960, non appena cioè la banca di Venezia e del Rio della Plata, che aveva sempre appoggiato la società, chiuse i crediti. Come si vede, è durata sette anni solo poche settimane fa, il dottor Cecere ha passato gli atti al giudice istruttore, dottor Del Basso. La lentezza della giustizia, una volta tanto, ha giovato agli imputati: sino a non molto tempo addietro il reato di bancarotta fraudolenta prevedeva il mandato di cattura obbligatorio.

Questa mattina come si è detto il dottor Stacchi comparirà davanti al giudice istruttore: egli tenterà di discolparsi. Il reato a lui addebitato comporta pene varianti fra i tre e i dieci anni di carcere.

Diffusione straordinaria

Per la diffusione straordinaria de *l'Unità* di domenica prossima indetta dalla Federazione comunista romana, continuano a giungere impegni dalle sezioni. Vescovio diffondera 100 copie, Nuova Alessandrina 210, Borghesiana 180, Portonaccio 150, Cassia 200, Anzio 250, Nettuno 300, Albano 500.

Oggi alle 17 al Teatro Centrale

Protesta antifranchista dei giovani democratici

Parlano Occhetto (PCI), Vittorelli (PSU), Luzzatto (PSIUP) e Cecchini (PRI)

Oggi alle 17, al teatro Centrale (via Celsa 6), si svolgerà la grande manifestazione antifranchista promossa dalla Federazione giovanile comunista italiana, dalla Federazione giovanile del PSU, dalla Federazione giovanile del PSIUP e dalla Federazione giovanile repubblicana.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola Achille Occhetto, della direzione del PCI, Paolo Vittorelli, della direzione del PSU, Lucio Luzzatto, della direzione del PSIUP e Lucio Cecchini, del Consiglio nazionale del PRI.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 6 febbraio (37 - 328). Onomastico Silvano. Il Sole sorge alle 7,40 e tramonta alle 17,35. Luna nuova il 9.

Impegno sindacale

E' uscito il settimo numero di *Impegno sindacale*, il mensile della Camera del Lavoro romana, che contiene tra l'altro, articoli di Aldo Giunti, Agostino Marianetti e Santino Picchetti.

Mostra

La mostra di opere appartenenti alle raccolte dell'Antiquarium comunale è ordinata nelle sale dei Musei Capitolini a Palazzo Caffarelli che riapre dopo 27 anni.

Per ora nelle sale del museo è esposta solo una piccola quantità di opere mentre altre migliaia di pezzi sono ancora chiusi in 500 casse dove furono sistemati molti anni fa.

Feluca d'oro

Domani alla Casa dello Studente saranno consegnate le « Feluche d'oro 1967 ». Il premio, assegnato dal Consiglio interno della Casa dello Studente vuole essere un attestato di simpatia a personalità del mondo dello spettacolo e dello sport.

Le « Feluche d'oro 1967 » sono state attribuite a Nicoletta Machiavelli, Nino Castelnuovo e Massimo Mida per il cinema; a Rossella Falk e Arnoldo Foà per il teatro, a Maurizio Costanzo per il teatro-cabaret, a Margherita Guzzinati e Stefano Canzio per la TV, alla Roman New Orleans Jazz Band per la musaca e Giacomo Losi per lo sport.

CF, CFC E CF DELLA FGCR

I compagni del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e del Comitato federale della FGCR si riuniranno nel teatro di via dei Frentani giovedì alle ore 17 per discutere la relazione del compagno Henry Fishin del CC del Partito comunista francese sul tema: « Unità delle sinistre in Francia ».

ZONA OSTIENSE

Alle ore 19,30 presso la sezione Ostiense riunione dei segretari delle sezioni.

CONVOCAZIONI

Stefer (Alberone): ore 17 assemblea con Natoli; ATAC: ore 17,30 assemblea cellula deposito Trastevere con Fredduzzi; Esquilino: ore 17,30 C.D. Ferrovieri; La Rustica: ore 20 C.D. con Di Giacomo; Vescovio: ore 16 assemblea con Michetti; Pomezia: ore 18 assemblea con Renna; Genzano: ore 18 C.D. con Cesaroni.

MACAO STATALI

Ha inizio oggi alle 17 il congresso della sezione Macao-Statali che continuerà domani e mercoledì. I lavori saranno seguiti dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana.